

segue da pagina 7

Folle! Così lo vedevano in molti. È infatti più semplice apostrofare così chi sogna e scombinava un ordine da sempre costituito, piuttosto che intuire la profezia che apre spazi nuovi. D'altra parte, il profeta tocca sempre gli interessi di qualcuno cui sta a cuore non vedere al di là del proprio naso se non per sentirne le minacce che il nuovo riserva.

“A noi sembra di dover dis-sentire da codesti profeti di sventura - disse un giorno con inaudita franchezza - che annunciano eventi sempre infausti, quasi che incombesse la fine del mondo”.

Lo Spirito soffia proprio come e dove vuole, e per le sue ventate d'aria fresca, pura e nuova si avvale di generazioni nuove, di donne e uomini, di anziani che non hanno smarrito l'occhio e l'animo vispo del bimbo che è in loro.

Lo Spirito, poi, non spira solo per i grandi del mondo e della Chiesa universale. La sua attenzione si rivolge anche alle piccole realtà e alle quotidianità degli angoli remoti. Ogni uomo e donna gli stanno a cuore. Io, tu... gli stiamo a cuore e se ne prende cura. Della nostra S. Maria Maggiore si prende cura, quando essa sente la necessità di uscire da se stessa per andare oltre il proprio recinto: benedetta l'aspirazione di non rimanere ad ammirarsi l'ombelico!

Ci piacerebbe parafrasare l'inizio del discorso di apertura del Concilio che ha affascinato tanta gente quando è stato pronunciato ormai tanto tempo fa: **“Gioisce la madre Chiesa...”**. La sorpresa fu il fatto di sentire un annuncio di gioia, dopo tanto tempo in cui erano risuonate solamente scomuniche e condanne. Ci piacerebbe, dicevo, usare per la nostra comunità le stesse parole, iniziando la prossima **assemblea del 4 ottobre: “Si rallegra la nostra comunità di S. Maria Maggiore!”**. Con tutta l'umiltà del caso e fatte le debite differenze, ci si permetta però di far nostro quello spirito del Concilio.

Anche noi ci domanderemo: **“Comunità, cosa dici di te stessa?”**. Domanda stupenda, anche se sconvolgente, perché ci mette a nudo e non permette giochi di nascondino.

Ne abbiamo bisogno qualora intendessimo svegliarci da sonni consolatori.

E credo che tutti intendiamo se non altro scuoterci da un torpore che può illudere di vivere in tranquillità, ma che spesso invece è illusione.

E da che tipo di sonno vale la pena risvegliarsi? E chi si deve considerare addormentato o, quanto meno, sonnolento?

L'assemblea vuol essere valido strumento per questo, riprendendo in considerazione l'**obiettivo della nostra comunità**: ha senso e che senso ha la parrocchia? Per alcuni può essere un'agenzia erogatrice di servizi, per altri deve curare le anime, per altri...

Può la fede tornare a parlare alla gente? E come può e deve una comunità parrocchiale utilizzare la medicina della misericordia, senza sentirsi padrona di un Mistero che la supera immensamente e invece scoprendosi servitrice?

Quanta gente si sente un po' smarrita e tanto frammentata (gli animi intorno a noi e, forse anche dentro di noi, sono spesso tanto divisi e svolazzanti... come fossero coriandoli).

Quanta gente si sente fragile e debole: la comunità cristiana che si apre a questo mondo, come può rendere ragione della speranza che è in lei? E non possiamo scherzare in tema di speranza: guai a lasciar-sela rubare, immergendosi in mentalità che danno tutto e promettono cose mirabolanti ma... uccidono lo spazio del futuro e di ciò che va oltre l'immediato.

Se per caso queste domande sembrassero troppo alte e difficili, possono essere subito ridimensionate da un altro ricordo che quelli della mia generazione hanno (ma che senz'altro può colpire anche quelli delle generazioni più giovani, se hanno la pazienza di ascoltare). Immaginatevi ancora quel vecchietto-bambino, Papa Giovanni, il Papa buono che sbircia dalla sua finestra e vede la piazza S. Pietro stracolma di gente. Aveva già parlato la mattina aprendo il Concilio ed ora proprio non ne aveva più di voglia. Ma il bambino che era in lui ancora una volta ebbe il sopravvento. Spalancò la finestra, si affacciò e fece quel discorso talmente famoso da passare alla storia come il **discorso**

della luna.

“Cari figlioli, sento le vostre voci, la mia è una sola, ma riassume tutte le voci del mondo: e qui di fatto il mondo è rappresentato. Si direbbe che persino la luna si è affrettata stasera. Osservatela in alto, a guardare questo spettacolo. Noi chiudiamo una grande giornata di pace... La mia persona conta niente: è un fratello che parla a voi, un fratello divenuto padre per volontà di nostro Signore. Continuiamo dunque a volerci bene, a volerci bene così, guardandoci così nell'incontro, cogliere quello che ci unisce, lasciar da parte, se c'è, qualche cosa che ci può tenere un po' in difficoltà. Tornando a casa, troverete i bambini. Date a loro una carezza e dite: questa è la carezza del Papa. Troverete forse qualche lacrima da asciugare: abbiate per chi soffre una parola di conforto. Sappiano gli afflitti che il Papa è con i suoi figli specie nelle ore della mestizia e dell'amarezza. E poi tutti insieme ci animiamo: cantando, sospirando, piangendo, ma sempre, pieni di fiducia nel Cristo che ci aiuta e che ci ascolta, continuiamo a riprendere il nostro cammino”.

Una carezza si posò sulle guance della gente!

Una carezza, però, che segnò anche il cammino della Chiesa perché:

- parlò di un avvenimento universale;
- si riferì alla pace (la piattaforma della vera convivenza: non c'è futuro senza di essa! Con la guerra tutto è perduto... Il Concilio, a differenza degli antichi Concili, non condannò niente e nessuno, se non la guerra!);
- evidenziò che ciò che unisce vale immensamente più di ciò che divide;
- affermò che i piccoli e i sofferenti sono ricchezza...
- E poi, quanta fiducia in Cristo che non ci abbandona mai!

Cosa ne dite: non possiamo trovare qui anche noi metodo e contenuti per il cammino della nostra comunità?

Dopo l'esperienza come vicario a Pescantina, ritorna nella nostra parrocchia don Elvis

UN PONTE SULL'ADIGE

Cinque anni di ministero sacerdotale non sono tanti, ma non sono neanche pochi; cinque sono gli anni del mio servizio come curato nella parrocchia di Pescantina; e cinque sono gli anni che sono passati dalla mia esperienza pastorale, prima come seminarista e poi come diacono, svolta in questa parrocchia di Santa Maria Maggiore in Bussolengo.

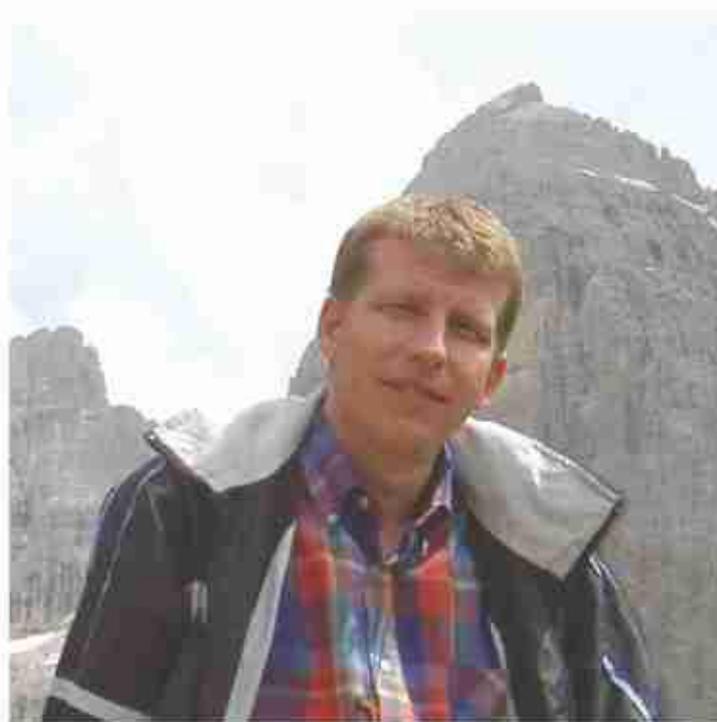
Sono questi i pensieri che mi hanno accompagnato in questi giorni di trasferimento e trasloco. Ripensavo appunto al breve cammino presbiterale che ho fin qui intrapreso e ai due mandati che il vescovo mi ha assegnato (vicario a Pescantina nel 2008 e vicario a Bussolengo nel 2013). Mi è stato chiesto di raccontare le impressioni o i sentimenti che sento in questo cambiamento e, il primo pensiero che mi è venuto in mente, è l'immagine del ponte che unisce i due paesi. E mi chiedevo se, in tutto questo, ci fosse un senso "teologico-spirituale".

Facile pensare che il Signore mi vuol forse far diventare "ponte" tra le persone. Troppo banale e troppo fantasioso. Mi sa che la teologia centra poco. E anche lo Spirito Santo... A parte gli scherzi, credo che il Signore, anche e attraverso azioni, parole e decisioni umane, tracci il cammino che la mia vita deve intraprendere: come uomo, come cristiano e come prete.

Forse non al ponte devo guardare, ma al fiume... al fiume Adige. L'Adige... un fiume che non divide, ma unisce. Unisce le persone che, accanto a lui, si radunano, si incontrano, si parlano, si ascoltano. Penso che il ministero che ho ricevuto in dono da Dio e dalla comunità cristiana è questo: anch'io, vicino o ai bordi delle sponde dell'Adige (da una parte o dall'altra, non importa!), sono chiamato ad incontrare, radunare, parlare e soprattutto ascoltare. Ascoltare le persone, ascoltare la Parola di Dio che parla attraverso la vita di queste persone; attraverso le vicende quotidiane della gente. Gente di fiume... gente che ha bisogno di fare comunità e comunione.

Ecco la parola...!!! Geniale! "Comunione". Sono chiamato, e voi assieme a me, cari fratelli e sorelle, ad essere uomo di comunione.

Don Elvis



Anche il coro dei bambini "Girasole" e il coro dei Giovani hanno voluto condividere la gioia della Comunità per l'inizio dell'attività pastorale di don Elvis, allietando con i loro canti la celebrazione dell'ingresso del "novello" vicario.

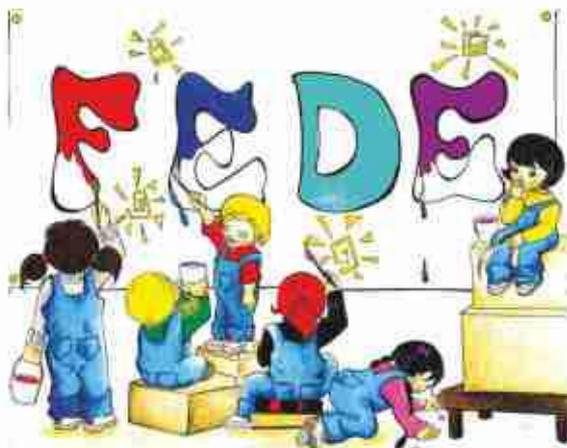
Inizia la catechesi

PRONTO, PARTENZA, VIA

Partenza da dove? Dal punto in cui siamo. Per dove? Per una vita più piena e bella. Con chi? Con Gesù, uomo Dio, appassionato della vita di ciascuno e di tutti. Con le sorelle e i fratelli della Comunità. Questo viaggio che stiamo per riprendere ha un nome: CATECHESI.

CATECHESI: INSEGNARE. L'etimologia di questa parola ha in sé il significato dell'ECO, è il RISUONARE nella nostra vita della PAROLA e della vita di Gesù che ci rivela il vero volto di Dio. Ha un obiettivo: Crescere in Cristo, avere vita in abbondanza. "Sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza". (Gv.10,10)

L'ECO e il RISUONARE richiamano una Parola già detta e ascoltata. Mi fanno pensare alla famiglia, luogo naturale del racconto della Parola e dell'ascolto attraverso l'accoglienza e la cura della vita.



Sono infatti l'amore, la tenerezza, le attenzioni, i gesti di affetto, le parole, le preghiere. Il perdono, i richiami, la gioia dei genitori che ci fanno percepire Dio un Padre sempre presente con cui possiamo parlare nella libertà ed essere ascoltati. Con Lui stiamo bene come sulle spalle di papà e tra le braccia della mamma.

Che meraviglia! Che sorpresa! Che normalità! Dio sta dentro, abita la vita. L'arricchisce, le

dona senso, la rende bella.

Questa realtà illumina e precisa il servizio di noi catechisti/e e della Comunità.

Siamo semplici affiancatori e compagni di viaggio della Famiglia nella scoperta di Dio dentro la vita.

Coraggio, allora, disponiamoci con entusiasmo a ripartire augurandoci un buon viaggio.

Una catechista

VEGLIA PER LA PACE

La sera di sabato 7 settembre è stata speciale. Da tutto il mondo si sono raccolte molte adesioni all'appello di pregare per la pace che il nostro papa(à) Francesco ha rivolto a cristiani e non. Ognuno ha invocato il proprio Dio e molti hanno anche digiunato, sempre in risposta all'invito di Francesco, uniti dal desiderio di superare le divisioni e dire "BASTA" ai conflitti. Santa Maria Maggiore poteva essere da meno? Assolutamente no! Già dall'Angelus di domenica 1 settembre ardeva nella nostra chiesa la lampada della pace, segno di un desiderio profondo di armonia, che si manifesta nella preghiera che ci esce dal cuore, a volte senza che nemmeno ce ne rendiamo conto. Tuttavia il meglio doveva ancora venire!

Quando sabato sera ci siamo raccolti in chiesa per pregare assieme al papa, ai cristiani, ai musulmani, agli ebrei, a credenti di ogni fede e agli atei di tutto il mondo, la prima cosa che mi ha detto don Giorgio è stata "no credea mia che vegnese tuta sta gente". A pensarci bene, forse, è, più o meno, la stessa cosa che deve aver pensato il papa quando ha iniziato a parlare in piazza San Pietro. Nella veglia, fra canti, silenzi e preghiere, abbiamo cercato di ricordare che nella Bibbia Dio promette la pace e che per questo, oltre ogni sofferenza e desolazione, si nasconde la speranza (la stessa che Francesco nel suo discorso cercava di risvegliare nel cuore dei fedeli). Ci hanno accompagnato le immagini innocenti dei bambini che si coprono gli occhi e vanno a piangere dalla mamma e, in particolare, un racconto che riporto così come mi è giunto poiché, in effetti, c'è poco da dire e molto da



pregare!

Un tragico racconto ci giunge dalla Siria: «una bambina di sei anni giocava a nascondino con il suo fratellino, quando il piccolo è stato ucciso da un cecchino. Qualche giorno dopo, in lacrime di fronte alla tomba di suo fratello, la bimba ha urlato: "esci fuori, non voglio più giocare!"».

Abbiamo vegliato per questi bambini e per trasformare il loro dolore in un problema anche nostro! Abbiamo pregato perché la pace è possibile e la vogliamo, dovunque, a casa nostra come nelle terre martoriate dalle bombe e dagli interessi personali. La cosa bella è stata scoprire che la pace si può fare, e che si fonda sul dialogo aperto!

Il problema è che adesso tocca a noi.

Elia

Il Sindaco e l'assessore all'istruzione consegnano ai neo-diciottenni la Carta Costituzionale

Articolo 11: "l'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli [...]". È questo uno dei passaggi della Costituzione che il nostro Sindaco Maria Paola Boscaini ha voluto illustrarci durante l'incontro che ha tenuto sabato 7 settembre con i ragazzi nati nell'anno 1995 e che in quest'anno compiono la maggiore età. L'incontro, tenutosi nel nostro teatro parrocchiale, ha visto la partecipazione di una cinquantina tra ragazze e ragazzi; sono inoltre intervenuti all'evento l'assessore Cristiano Fontana insieme al comandante della polizia municipale Enrico Bartolomei.

All'interno della mattinata sono stati inoltre premiati dalla preside Morena Pedrotti della scuola media quattro ragazzi, per il conseguimento della lode all'esame di terza media.

Durante l'incontro il Sindaco ha posto l'accento sul ruolo dei giovani all'interno della comunità, di come, adesso che abbiamo raggiunto la maggiore età, ci siano dei diritti e dei doveri che siamo chiamati a adempiere in quanto cittadini; ha voluto inoltre confidare le sue volontà di migliorare l'immagine che la società ha di noi con iniziative di volontariato ed eventi appositamente ideati per noi giovani.

Ha proseguito poi l'assessore Fontana, concordando con quanto detto dalla Prima Cittadina, portando assieme al suo saluto l'augurio di una buona crescita come cittadini, ma soprattutto come persone. Per concludere il comandante Bartolomei ha sottolineato l'importanza del rispetto dei doveri civili e morali, ma soprattutto l'importanza di esercitare uno dei diritti fondamentali, ovvero del voto. La mattinata è arrivata quindi al momento più importante: la consegna della Costituzione. L'assessore Fontana ci ha chiamato uno ad uno a salire sul palco per poter ricevere direttamente dalle mani del Sindaco la Legge fondamentale dello Stato, con l'augurio di poter diventare dei bravi ed onesti cittadini; abbiamo quindi concluso l'evento cantando l'Inno di Mameli tutti assieme.

Vogliamo fare i nostri ringraziamenti all'amministrazione comunale per questa splendida iniziativa, sperando che possa ripetersi negli anni a venire e con gli auguri che possa diventare una tradizione che avvicini sempre più i giovani alla politica.

Josef Bertucco & Alberto Udali



Il 4 ottobre si celebra la festa di San Francesco, patrono d'Italia.

La vogliamo ricordare con questa fotografia che racconta l'inaugurazione del monumento dedicato al "poverello d'Assisi" nel 1963. La statua è opera dello scultore milanese Carlo Bonato.

In diretta dal Consiglio Pastorale Parrocchiale

La nave del Consiglio Pastorale sulla quale in giugno 2010 erano saliti dei consiglieri nuovi è approdata; dopo due anni di traversata alla ricerca di un volto di Chiesa siamo giunti a un nuovo porto: l'Assemblea Parrocchiale. Siete tutti invitati a partecipare all'iniziativa che si terrà venerdì 4 ottobre, alle ore 20 nel nostro Centro Sociale Parrocchiale. Alcuni consiglieri che si erano presi il compito di preparare questa Assemblea Parrocchiale hanno chiesto la disponibilità agli altri membri del consiglio per organizzare insieme a loro questo incontro non solo con i gruppi, ma con tutti quelli che hanno qualcosa da dire e vorrebbero partecipare all'Assemblea. Cercheremo di vivere un'esperienza di comunione ecclesiale, sullo stile dei nostri incontri avvicinandoci in questo modo alla nostra gente di Bussolengo. Il mondo contemporaneo mina lo slancio evangelizzatore della Chiesa e mentre l'Annuncio si affievolisce rischiamo di anacquare il Vangelo per fare piacere alla massa... Per risollevarci e metaforicamente proseguire il viaggio abbiamo bisogno di un soffio che rianimi la nostra bella comunità parrocchiale e la strappi alle paure che genera il relativismo. Vogliamo alzarci e riprendere la forza di andare contro corrente, provando ad essere una Chiesa

unita fondata sulla Parola: "Manda a noi, Signore, questa Sapienza, che era presente quando creavi il mondo, Signore, manda il tuo Spirito su tutti noi!". Ripartiamo con fede e nuove energie anche grazie alla presenza tanto attesa di Don Elvis. Se crediamo che Gesù può ancora affascinare le folle al ventunesimo secolo e arricchire la nostra vita, dobbiamo trovare il coraggio di tenere accesa la nostra lucerna. *"Come un giorno a Pietro anche oggi Gesù dice a noi: "getta al largo le tue reti insieme a me!"*. Presenteremo il lavoro svolto e ci metteremo in ascolto per vedere se la nostra visione di Chiesa incontra le aspettative delle persone o almeno non le tradiscono, se siamo vicini o (rimediabilmente) lontani dalla vita reale della gente; in questa serata ciascuno avrà l'opportunità di esprimersi liberamente e potremo condividere le nostre idee, tessere dei legami fra di noi, cercando di ricreare un clima accogliente e rispettoso nel quale potere scambiarsi delle opinioni diverse, giungere possibilmente a fare delle scelte che ci permettano di legare sempre di più il Vangelo alla vita, sulla scia del Concilio Vaticano II: diceva Giovanni XXIII che «La Chiesa cattolica è costituita da cerchi concentrici sempre più grandi, sempre più grandi».

Anna L.

Ricomincia l'attività delle Sartine

Anche le "SARTINE" della nostra Parrocchia riprendono la loro attività presso il Centro Sociale Parrocchiale il lunedì e mercoledì dalle ore 15.00 alle 17.30. Attendono sempre che si aggiungano persone che condividano la passione del ricamo, della maglia, dell'uncinetto o del cucito. Le Sartine eseguono accurate riparazioni sartoriali e lavori su ordinazione.

DOMENICA 13 OTTOBRE, sul piazzale della Chiesa, terranno l'annuale vendita dei lavori il cui ricavato andrà, come consuetudine, a favore del Seminario e della Parrocchia.



Lunedì 7 ottobre 2013 ore 20.30

Presso il teatro parrocchiale di S. Maria Maggiore
Il gruppo infermieristico volontari alpini, presenta il sesto incontro di informazione sanitaria.

La malattia di Parkinson e disturbi correlati.

GRUPPO DI VOLONTARIATO OSPEDALIERO "Il glicine"

Presso l'ospedale "Orlandi" di Bussolengo, è attivo dall'anno 1988 un gruppo di persone, che in collaborazione con la struttura amministrativa sanitaria, si adoperano per mettere a disposizione un po' del loro tempo a servizio dei malati che durante il periodo del ricovero hanno bisogno di essere sostenuti e incoraggiati dalla presenza discreta, ma importante di volontari animati da spirito di solidarietà cristiana. Fra i vari servizi che il gruppo "il glicine" (dal nome del fiore che rappresenta amicizia e disponibilità) offre quotidianamente ai pazienti, ci sono la somministrazione dei pasti a chi non è in grado di farlo da solo o aiutato dai parenti, la compagnia a chi trascorre le lunghe ore di terapie nel Day Hospital di Oncologia, il portare l'Eucarestia a chi la desidera, l'animare la celebrazione festiva della S. Messa nei vari reparti. Mensilmente i componenti del gruppo si ritrovano per vivere un momento di formazione e preghiera con il cappellano dell'ospedale, al fine di prepararsi al meglio per vivere questo essere accanto ai malati con la necessaria carica umana e spirituale che la pastorale di vicinanza alla sofferenza richiede; chi desidera informarsi per vivere questo delicato, ma prezioso servizio di volontariato, contatti il cappellano don Paolo presso l'ospedale di Bussolengo al num. 347 / 3161075.



*i bambini
come me
vanno
all' inferno*

**SOCIODRAMMA SUL
VIVERE IN CARCERE**

Attore: Otello Bollamoli
Musiche: Paola Zannoni
Enrico Breanza
Ricerca testi: Paolo Bottura
Scene - Luci: Stefano Zizzi

diretto da: Giampaolo Mazzara

5 OTTOBRE 2013 ore 20.45

CENTRO SOCIALE PARROCCHIA
CRISTO RISORTO BUSSOLENGO
(entrata da via Narnolada)

Fondazione San Zeno - Vi Associazione Ripresa Responsabile

Perché tutti siano
una cosa sola.
GL 17,21

**12-13
ottobre 2013**
Arena di Verona

L'evento ecclesiale della diocesi di San Zeno nell'anno della fede nato dall'occasione dei 40 anni del meeting adolescenti.
Tutte le info su www.festadellafede.it

MEETING ADOLESCENTI, FESTA DEL PASSAGGIO, PARTY CON ME
sabato 12 ottobre 2013

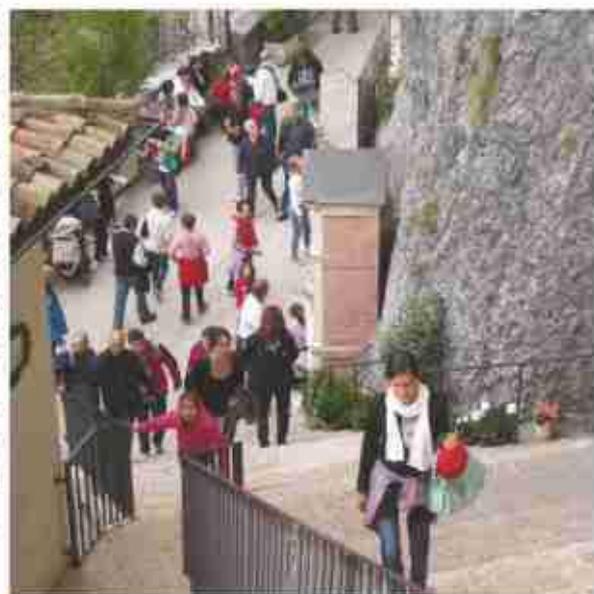
CELEBRAZIONE EUCHARISTICA E 30° ECCO PERCHÉ CANTO
domenica 13 ottobre 2013

IL GRUPPO FAMIGLIE A SPIAZZI PER RICOMINCIARE

Nei giorni di sabato e domenica 14 e 15 settembre si è svolta l'uscita a Spiazzi (VR) del gruppo famiglie per dare inizio alla serie di incontri che, come i 2 anni già trascorsi, si svolgeranno una volta al mese al Centro Sociale Parrocchiale. A settembre di ogni anno, in famiglia si decide quali corsi fare durante l'inverno, magari l'acquagym per la mamma o la palestra per il papà, ma soprattutto corsi e corsi per i nostri figli... ce ne sono per tutti i gusti e talenti, e noi famiglie ci ritroviamo a passare un inverno frenetico con orologio alla mano e conti precisi per fare quadrare tutte le attività. Forse ci ritroviamo a cena tutti insieme, ma magari si deve fare in fretta perché è tardi e la mattina dopo i bimbi devono andare a scuola. Ma cosa facciamo per il nostro essere



interiore? Per noi con gli altri, con la nostra famiglia e con la nostra comunità? L'obiettivo degli incontri del gruppo famiglie è quello di ritagliarsi del tempo per alimentare il talento della "condivisione", che non va spiegata ma vissuta. E proprio la condivisione è stato l'elemento principe del nostro weekend, in cui bambini ed adulti con semplicità e spontaneità hanno messo del proprio per renderlo significativo in ogni suo momento. Verso le 15 la comitiva di macchine, partite dal Centro Sociale, è arrivata alla Casa Alpina Cabrini Bresciani e dopo un primo momento di sistemazione nelle camere, ha avuto inizio il nostro pomeriggio: trascinati dai nostri esplosivi ed entusiasti ragazzi abbiamo esplorato il bosco vicino alla casa improvvisandoci boscaioli in vista del falò della sera; poi, per non farci mancare nulla, ci siamo cimentati in una delirante partita a pallavolo donne contro uomini (forse noi donne non abbiamo fatto alcun punto, ma ci siamo divertite tanto). Un momento che i bambini ricordano come il più bello è stato alla sera, dopo la cena, dove riuniti attorno ad un fuoco caldo e luminoso abbiamo cantato tutti insieme dandoci poi la buonanotte con un momento di preghiera guidato da Don Giorgio. La domenica mattina, dopo un risveglio un po' faticoso, abbiamo dato inizio a tutti gli effetti al nostro terzo anno di gruppo famiglie, riprendendo il nostro momento di incontro attorno alla Parola: si è partiti dalla lettura del Vangelo della domenica con commento del Don che ha dato a tutti noi spunti di riflessione aiutandoci così, attraverso la condivisione, ad attualizzarlo nel nostro vivere quotidiano. E' stato un momento forte: non è stato facile parlare di Misericordia e di Perdono, ma è stato un momento veramente vissuto che ora appartiene a tutti e che sicuramente rimarrà nei cuori. Il pomeriggio si è concluso con una bella camminata tutti assieme fino al Santuario della Madonna della Corona: ci siamo presi anche un po' d'acqua, ma sembra che i bimbi quasi non si siano accorti né della pioggia né delle scale che in salita non erano proprio una passeggiata. Era la Festa dell'Addolorata e prima della Messa c'è stata anche la Benedizione dei bambini alla quale con piacere abbiamo partecipato. Che dire? La condivisione c'è stata in ogni momento di gioco, di canto, di riflessione, anche quando abbiamo cucinato e mangiato, ma sicuramente il momento forte è stato il cerchio attorno al Vangelo e questa sarà la tappa principale anche dei nostri incontri invernali perché ci piace ascoltare il Vangelo ed ascoltare Don Giorgio che ci aiuta a capirlo: il Vangelo ci fa riflettere sulla nostra razionalità ma anche sui nostri sentimenti e le nostre emozioni, ci fa guardare in faccia nostro marito (o nostra moglie) e dire "cosa facciamo per la nostra famiglia?" "va bene quello che facciamo?" "cosa vorremmo fare di diverso?", ci fa riflettere sul nostro essere nel mondo perché per fortuna non siamo soli.... la nostra famiglia cristiana è grande. Con questa lettera ringrazio chi ha dato e darà questa opportunità di crescita alla mia famiglia ed auguro a tutti gli appartenenti al Gruppo Famiglia "BUON LAVORO".



LETTURA POPOLARE DELLA BIBBIA

Anno 2013 -2014

"Ascoltiamo" il Vangelo di Marco

L'ascolto è la prima "ospitalità". E' l'ospitalità che corpo e anima possiamo offrire anche lungo la via e ai bordi delle strade, quando non abbiamo da offrire nè tetto, nè fuoco, nè cibo... E' la condizione di tutte le ospitalità perchè l'ascolto è gravido di eternità!

Ma l'ascolto deve collocarsi all'interno di un "dialaogo" perchè una parola che tendesse soltanto ad essere ascoltata potrebbe diventare una parola manipolatrice: ingiungere, ordinare, sedurre, affascinare... sottraendosi al dialogo autentico e nella verità.

Per il settimo anno consecutivo, riparte il Gruppo di lettura Popolare della Bibbia. Riandando al cammino fatto in questi anni e con l'intento di offrire una possibilità di partecipazione più concreta e profonda, ecco la nostra proposta:

del gruppo non vanno intesi e vissuti come "conferenze" ma come studio e condivisione con il gruppo, che sarà sempre accompagnato da un biblista, don Dario Vaona. Il testo del Vangelo di Marco è confrontato con altre pagine del Primo e Secondo Testamento, cercando di cogliere l'obiettivo dell'evangelista e i contesti che hanno generato questo vangelo

- Attualizzeremo, lasciandoci interrogare dalla Parola. Accettando di metterci in gioco, cercando insieme di capire e chiarire a noi stessi cosa la Parola può dire alla vita di ciascuno.

La Parola è novità di vita:

"In principio Dio creò... Dio disse ... e apparve ... e Dio vide che era bello". (Gen 1)

La Parola è gratuita:

"Dice il Signore: Chiunque ha sete, venga a bere! senza soldi, venga a mangiare. Tutto è gratuito: c'è vino e latte e non si paga.

Datemi retta, venite a me! Ascoltatemi e vivrete!". (Is 55,1)

La Parola è efficace:

"La mia parola è come la pioggia e la neve che cadono dal cielo e non tornano indietro senza aver irrigato la terra e senza averla resa fertile. Fanno germogliare il grano, procurano i semi e il cibo. Così è anche della parola che esce dalla mia bocca: non ritorna a me senza produrre effetto, senza realizzare quel che voglio e senza raggiungere lo scopo per il quale l'ho mandata". (Is 55,10-11)

La Parola è intimità:

"Fin dal grembo di mia madre il Signore ha pensato a me e mi ha chiamato per nome. Ha reso la mia parola affilata come una spada e mi protegge con la sua mano. Ha reso il mio messaggio penetrante come una freccia ben conservata nella sua custodia". (Is 49,1-2)



Frammento del Vangelo di Marco trovato nelle grotte di Qumran.

Corrisponde a Mc. 6, 52-53

**INCONTRI OGNI SECONDO E QUARTO MERCOLEDI' DEL MESE
ORE 20.45 AULE DEL CENTRO SOCIALE DI CRISTO RISORTO**

PRIMO INCONTRO MERCOLEDI' 9 OTTOBRE 2013

Per informazioni Anna 3473363551 – Maria Teresa 3488897251

DOMENICA A ARNEZZO

Domenica 8 settembre gli amici dell'Associazione "Vivere con dignità" hanno organizzato una festa campestre ad Arnezzo, località vicino ad Erbezzo, in ricordo di Don Fabiano, loro indimenticabile compagno di viaggio in Brasile nell'agosto del 2011.

L'invito era aperto a chiunque volesse condividere

un ricordo, un momento particolare, un legame con questo nostro giovane amico e fratello e, nonostante la pioggia, abbiamo gustato serenamente la breve passeggiata, il pranzo e la S. Messa, nell'abbraccio affettuoso con la sua famiglia, che è diventata anche nostra.

Durante la Messa Don Giorgio ha ricordato come la nostra parrocchia sia venuta a conoscenza di questo bel luogo: era stato proprio Don Fabiano, da buon "indigeno", a segnalarlo per risolvere in extremis l'organizzazione di un campo estivo per i nostri ragazzi, ed è stato il primo riuscitissimo di una lunga serie positiva.

Serenità e simpatia sono emersi anche dal racconto di Suor Kidanè che ha raccontato del suo legame con l'Associazione, con Don Fabiano e con Maria Elisa Montresor e dell'esperienza missionaria comboniana.

In semplicità, e anche con allegria, abbiamo ricordato così il nostro Don Fabiano; non dobbiamo infatti lasciarci andare alla malinconia, ma pensarlo sempre amato e sorridente tra le braccia del padre e... sentirci anche noi così, tutti i giorni.

Elisa



Vieni, mangiamo...

... la Paella della solidarietà

BIN NO KUME (vieni, mangiamo) è una sorta di augurio che in Guinea Bissau le persone si fanno prima di pranzo, si invitano reciprocamente a mangiare. Per il 12 ottobre l'Associazione Vivere con Dignità Onlus organizza per il quarto anno consecutivo la **PAELLA** della **SOLIDARIETA'**, e calorosamente vi dice: **BIN, NO KUME, vieni mangiamo e assieme a voi e alla vostra solidarietà riusciremo ad aiutare la diocesi di Bafatà (Guinea Bissau) a mantenere e far funzionare i suoi 7 CRN, centri di recupero nutrizionale.** Nella diocesi di Bafatà da 4 anni opera il nostro amico missionario diocesano Don Lucio Brentegani, che ci spiega come funzionano i Centri di Recupero Nutrizionale: Mensilmente degli operatori si occupano di girare i vari villaggi per verificare il peso dei bambini e dove vengono riscontrati casi di malnutrizione, i bambini e le loro mamme vengono invitati presso i Centri di Recupero Nutrizionale dove saranno ospiti finché il bambino non verrà riportato al suo peso ideale.

Siete tutti invitati

sabato 12 ottobre ore 20.00

**Centro Sociale Parrocchiale di S. Maria Maggiore
(Bussolengo)**

per la **PAELLA** della **SOLIDARIETA'** preparata dalle mitiche sig.re del Gruppo Missionario di Porto S. Pancrazio.

Il costo della PAELLA è di € 20,00 a persona e comprende: Paella, Sangria, Macedonia con gelato, acqua e vino.

Per le iscrizioni dal giorno domenica 29 settembre presso il Bar del Centro Sociale

Vivere con Dignità Onlus



Ceradini Giacomo - panettiere e musicista

Una vita dedicata al servizio organistico



Il 26 novembre prossimo Giacomo Ceradini spegnerà 94 candeline.

Ha trascorso la sua vita impastando farina e coltivando la passione per la musica, mescolando la fragranza del pane con l'armonia delle note. Rimasto orfano della mamma, trascorreva molte ore nel laboratorio del padre dove si divertiva a suonare, con due legnetti, una improvvisata "batteria" fatta con le latte e i barattoli, mettendo insieme suoni metallici e ritmi.

La passione per la musica si concretizza frequentando il corso per organista al Conservatorio di Verona completando gli studi. Non ha potuto conseguire il Diploma perché, a quei tempi, serviva la terza media.

Fa la "naia" (servizio militare) a Bolzano come trombettiere della 4° Compagnia di sussistenza.

Verso la fine della guerra, viene

deportato nel campo di concentramento di Steyr (succursale di Mauthausen) dove si costruiscono cuscinetti a sfere per motori aeronautici. Lavora in fonderia nel turno di notte, dalle sette di sera alle sette di mattina, senza diritto di avere il pranzo perché considerato un "cane traditore".

Sbarca il lunario suonando la fisarmonica. Viene ricompensato con un pacchetto di sigarette che gli servono per pagare l'affitto dello strumento, chi gli prestava il pastrano (cappotto) e le scarpe; quelle che gli rimanevano le barattava con un tozzo di pane.

Liberato nel maggio del 1945, dopo 40 mesi di naia, torna a casa a piedi; nel 1956 viene insignito della Croce al merito di guerra.

Continuando la tradizione familiare, lavora nel panificio fino al pensionamento.

Coltiva la sua passione per la musica suonando l'organo al Santuario della Madonna del Perpetuo Soccorso e nella chiesa parrocchiale di S. Maria Maggiore durante le messe, nei matrimoni e nei funerali. Ceradini dà vita anche al coro "La margherita" composto da 16 elementi, con il quale si esibisce in occasione di anniversari, festività e allietando i pomeriggi nelle case di riposo della provincia. Ceradini non è solo esecutore, ma anche compositore; sue alcune pastorali da lui musicate su testi scritti dalla moglie Sandra.

La parrocchia, riconoscente per il prezioso servizio che ha reso nel far risuonare nella chiesa le note dell'organo creando atmosfere consone alle celebrazioni, augura al "maestro" Ceradini che possa spegnere molte più candeline.

SAN CRESPINO E CRISPINIANO

25 OTTOBRE

Due calzolai intenti al loro lavoro: così sono raffigurati i santi Crispino e Crispiniano, perché la storia del martirio attribuisce loro questo mestiere.

Da secoli, per questo, i calzolai li venerano come loro patroni in tante parti d'Europa; e con essi i sellai, i guantai e i

conciatori. La Chiesa li ricorda come martiri: uccisi per la fede nella Gallia romana, ad Augusta Suessionum, l'attuale Soissons.

Patronato: Calzolai, Lavoratori del cuoio

Emblema: Palma, Scarpe



CALENDARIO OTTOBRE 2013

Martedì	1	Genitori e padrini dei battezzandi ore 20.30
Mercoledì	2	APERTURA QUARANTORE ore 20.00
Giovedì	3	Quarantore S. Messe ore 8.30 e 20.00 Adorazione nelle zone Corso fidanzati
Venerdì	4	Quarantore S. Messa ore 8.30 (non c'è Messa alle ore 20.00) ASSEMBLEA PARROCCHIALE Ore 20.00 al Centro Sociale Parrocchiale
Sabato	5	Quarantore S. Messa ore 8.30 e S. Messa con processione ore 19.00 (ore 19.00 presenza A.V.I.S.)
Domenica	6	S. Messa mandato catechisti e animatori ore 10.00 Battezzimi S. Messa ore 11.15 S. Messa preti Bussolenghesi ore 19.00
Mercoledì	9	Gruppi adolescenti ore 20.30
Giovedì	10	Corso fidanzati
Sabato	12	Meeting Adolescenti in Arena
Domenica	13	Festa della fede: in Arena Il Vescovo invita i gruppi parrocchiali della diocesi ore 15.00 1° incontro genitori elementari (con iscrizioni al catechismo)
Lunedì	14	Consiglio Pastorale Parrocchiale
Mercoledì	16	Gruppi adolescenti ore 20.30
Giovedì	17	Corso fidanzati
Venerdì	18	Inizio incontri giovani (dal 17anni in su)
Domenica	20	GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE 1° incontro genitori medie (con iscrizioni al catechismo)
Mercoledì	23	Gruppi adolescenti ore 20.30
Giovedì	24	Catechesi ragazzi 1°/2° media ore 15.00-16.00 Cresimandi ore 16.00-17.00 Corso fidanzati
Venerdì	25	Catechesi ragazzi 3°/4°/5° elementare ore 14.30-16.30 S. Messa Agespha ore 17.00
Sabato	26	Incontro giovani Catechesi ragazzi tempo pieno 3°/4°/5° elementare ore 10.00-11.30 Catechesi 2° elementare ore 15.00-17.00 S. Messa anniversari Matrimonio Cambio ora S. Messa nuovo orario ore 18.00
Domenica	27	S. Messa Vespertina ore 18.00
Mercoledì	30	Gruppi adolescenti ore 20.30
Giovedì	31	Catechesi ragazzi 1°/2° media e cresimandi Corso fidanzati

CALENDARIO NOVEMBRE 2013

Venerdì	1	Solennità di tutti i Santi S. Messe con orario Festivo Ore 15.00 celebrazione in Cimitero
Sabato	2	Commemorazione dei Defunti S. Messe in cimitero ore 8-9-10-11

anagrafe Mensile

Battesimi

Demichei Tommaso, nato il 5 Gennaio 2013
Demichei David, nato il 4 Maggio 2011
Carazza Anna, nata il 26 Settembre 2012
Morselli Silvia, nata il 2 Giugno 2013
Bovo Giada, nata il 17 Aprile 2013
Rigetti Viola, nata il 8 Aprile 2013
Solange Doreen Yeboan, nato il 19 Maggio 2013
Christian Ekow Annan, nato il 21 Febbraio 2008
Justin Annan Turkicson, nato il 19 Marzo 2013

Sposi

Zanoni Andrea con Udali Stefania
Toffalori Matteo con Pinali Roberta
Recchia Enrico con Evangelisti Sara
Montresor Thomas con Stojkovic Milena

Defunti

Tosi Giovanni, anni 86 - Via Costalandria
Montresor Maria Anna, anni 86 - Via S. Rocco
Ferrari Severino, anni 83 - Via Foscolo
Pizzini Lino, anni 71 - Pescantina
Rudari Anna in Montresor, anni 87 - Vic. Citella
Mazzi Lina ved. Sturman, anni 91 - Via Gorizia
Antonino Sigifredo, anni 87 - Via Nobiltron
Faccio Romeo, anni 79 - Loc. Mastella
Rizzo Antonio, anni 76 - Via Salvalai
Montresor Luigia (Paola) ved. Dalla Bernardina, anni 98 - Vic. Rivolo

orario SANTE MESSE serali

Parrocchia di S.M. Maggiore	(Piazza Nuova, 3 - tel. 045 7150541)	19.00
feriali	8.30	19.00
prefestiva		19.00
festive	7.00 8.30 10.00 11.15 12.30*	19.00
*Comità del Ghana (lingua inglese)		
Centro Anziani IPAB	Sabato	16.30
Ospedale		
Domenica e festività	9.30 (nei reparti)	
Parrocchia di Cristo Risorto	(Via Colombo, 3 - tel. 045 7153529)	19.30**
feriali	8.30	19.00
**Martedì - Giovedì escluso Luglio e Agosto		
prefestiva		19.00
festive	8.30 10.00 11.15	19.00
Parrocchia di S.G. Battista	(Via Piemonte, 99 - tel. 045 7154314)	19.00
feriale	8.00	19.00
prefestiva		19.00
festive	8.00 10.30	19.00
Santuario della Madonna del Perpetuo Soccorso	(Via Ospedale, 12 - tel. 045 7150160)	19.30
feriali	6.30 7.30 9.00	19.00
prefestiva		19.00
festive	6.30 8.30 10.00 11.30	19.00